SENATO DELLA REPUBBLICA

XVII LEGISLATURA

n. 42

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 8 al 13 maggio 2014)

INDICE

BELLOT, STEFANI: per il restauro delle opere militari presenti sul monte Grappa in vista delle celebrazioni del centenario della prima guerra mondiale in Italia (4-01762) (risp. PINOTTI, *ministro della difesa*) Pag. 1041

BELLOT ed altri: sull'ampliamento delle condizioni di autonomia e speciali delle Province autonome di Trento e Bolzano e sul conseguente impatto sui principi di solidarietà, di perequazione e di unità nazionale (4-01331) (risp. LANZETTA, *ministro per gli affari regionali e le autonomie locali*) 1045

STUCCHI: sui disservizi postali in provincia di Bergamo (4-01631) (risp. GIACOMELLI, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*) 1050

BELLOT, STEFANI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

nell'estate 2014 avranno inizio, in tutti i Paesi coinvolti, le celebrazioni per il centenario della prima guerra mondiale;

anche l'Italia ha deciso di aderire e dare avvio alle commemorazioni sin dalla prossima estate: ciò tenuto conto della valenza sovranazionale e della dimensione europea dell'evento che fa della Grande guerra un patrimonio comune e ampiamente condiviso, a prescindere dall'appartenenza o dalla cittadinanza;

l'obiettivo è pertanto quello di giungere, al termine del periodo di commemorazioni fissato per il 2018, a dar vita a un percorso storico, culturale, didattico di memoria soprattutto per le future generazioni, attraverso interventi sul territorio che prevedano il restauro e la valorizzazione dei siti teatro del conflitto, dei luoghi della memoria, del patrimonio documentale, della rete museale e del sistema espositivo;

al fine di coordinare la pianificazione, la preparazione e l'organizzazione degli eventi connessi alla realizzazione di tale percorso di memoria comune, il 6 giugno 2013 è stato istituito con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri il comitato interministeriale per il centenario della prima guerra mondiale;

è evidente il forte ritardo strategico, organizzativo e finanziario con il quale l'Italia, a causa della mancanza di fondi, si sarebbe presentata all'incontro interministeriale europeo tenutosi a Parigi nei successivi 17 e 18 ottobre, a fronte invece di consistenti stanziamenti da parte degli altri Paesi europei;

le procedure per giungere in tempo all'appuntamento con le celebrazioni vanno avviate con immediatezza;

considerato che:

è necessario un intervento urgente di restauro dell'importante storica galleria Vittorio Emanuele III sul monte Grappa, e di recupero e messa in sicurezza dei suoi complessivi 5 chilometri circa e degli 8 cannoni situati all'interno della stessa. Attualmente la galleria è accessibile per il solo 20 per cento, il restante è in una situazione di criticità, con il rischio della definitiva scomparsa di un'opera che è risultata fondamentale e strategica per l'affermazione della vittoria del conflitto mondiale;

nel sacrario militare di cima del Grappa riposano i resti di 22.910 soldati di cui 12.615 italiani e 10.295 austroungarici;

il progetto prevede anche l'impiego di strumenti interattivi e multimediali, con punti di osservazione attrezzati per la ricostruzione fedele della vita in trincea, a supporto di una fruizione turistico-culturale;

il decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, codice dell'ordinamento militare, all'art. 254 recita: "Le zone monumentali di cui alla presente sezione sono poste sotto l'alta sorveglianza del Ministero della difesa - Commissariato generale per le onoranze ai Caduti, che provvede alla loro delimitazione, custodia e conservazione, alla intangibilità dei monumenti e delle opere di guerra in esse esistenti e alla manutenzione delle strade d'accesso", e quindi tali opere non sono di competenza degli enti locali interessati;

al rifugio Bassano venerdì 2 luglio 2010 in cima Grappa con la presenza del Sottosegretario di Stato per la Difesa, Giuseppe Cossiga, il vice presidente della Regione Veneto, Marino Zorzato, il presidente della Provincia di Treviso, Leonardo Muraro, gli assessori provinciali di Treviso Marzio Favero, di Belluno Daniela Templari, di Venezia Raffaele Speranzon, di Vicenza Martino Bonotto, l'assessore comunale di Belluno Gamba e molti sindaci, di comune accordo hanno sottoscritto un protocollo di valorizzazione della cima, stabilendo una serie di migliorie atte anche a sostenere una richiesta di iscrizione del monte Grappa nell'elenco del patrimonio dell'umanità Unesco;

esistono nei pressi del sacrario del monte Grappa i fatiscenti resti di una ex base *radar* missilistica della Nato che ospitava un centro per la sorveglianza delle telecomunicazioni nel periodo della guerra fredda. Ora la struttura è in uno stato avanzato di degrado, per nulla in sintonia con l'ambiente storico che lo circonda e sicuramente inadatto ad accogliere i futuri turisti durante la ricorrenza del centenario specie quelli stranieri,

si chiede di sapere:

quali iniziative urgenti il Governo intenda intraprendere per il restauro della galleria Vittorio Emanuele III;

se non ritenga opportuno visitare personalmente il sito per rendersi conto di quale sia lo stato di degrado del sacrario militare di cima Grappa;

se intenda prevedere uno stanziamamento annuale, e di quale entità, per garantire un minimo di manutenzione per il sacrario;

quando avverrà la bonifica della struttura ex base *radar* missilistica della Nato, come già avvenuta alcuni anni fa, di "Forcelletto", sempre in cima Grappa;

se esista la volontà, come già richiesto dalle realtà locali, di iscrivere cima Grappa nell'elenco del patrimonio dell'umanità come simbolo della pace in Europa;

se non ritenga indispensabile prevedere lo stanziamento dei fondi necessari a portare avanti e realizzare i progetti e le manifestazioni per il centenario della Grande guerra, che consentiranno di prendere spunto da avvenimenti lontani per recuperare la memoria, riappropriarsi di un'identità di popolo contestualizzandola in una visione europea, incidere sullo sviluppo del turismo storico-culturale nelle regioni maggiormente coinvolte e contribuire così al formarsi di una sensibilità e di una consapevolezza nell'ottica di una profonda funzione educativa, soprattutto per le generazioni più giovani.

(4-01762)

(27 febbraio 2014)

RISPOSTA. - In attuazione di quanto previsto all'articolo 3 del protocollo d'intesa tra la Presidenza del Consiglio dei ministri e il Ministro della difesa del 18 aprile 2013, la zona monumentale di guerra del monte Grappa è stata individuata quale ulteriore sito d'interesse nell'ambito delle commemorazioni del centenario della Grande guerra.

I relativi interventi per la messa in sicurezza, il restauro e il ripristino del decoro dei «Luoghi della memoria» trovano attuazione nell'ambito dello stanziamento complessivo di 28 milioni di euro previsto, per il quinquennio 2014-2018, dalla legge 27 dicembre 2013, n.147 (legge di stabilità per il 2014).

La realizzazione di tali opere rientra nelle competenze della Presidenza del Consiglio dei ministri che, attraverso la cosiddetta struttura di missione, provvede alla progettazione, all'affidamento e all'esecuzione di ciascun intervento.

In tale contesto, il Commissariato Generale per le Onoranze ai Caduti, con le risorse conferite a bilancio, ha pianificato l'esecuzione di alcuni lavori di manutenzione, in un'ottica sinergica con i programmi infrastrutturali che saranno attuati, invece, dalla Presidenza del Consiglio dei ministri.

Con specifico riferimento alla zona monumentale di guerra del monte Grappa, si osserva che il programma, condiviso dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, prevede un insieme articolato di interventi infrastrutturali volti al completo recupero della galleria Vittorio Emanuele III nonché il consolidamento delle fondazioni dei cippi commemorativi lungo la via

Eroica e il rifacimento della scala del sacrario, il recupero dei volumi interni dell'ossario ipogeo, oltre ad interventi di manutenzione sulla caserma "Armata del Grappa".

La somma complessiva pianificata ammonta a circa 6,5 milioni di euro, il cui investimento è previsto negli esercizi finanziari 2015 e 2016.

Quanto all'ex "base radar missilistica della Nato", si precisa che a circa 400 metri dal sacrario militare, nel perimetro della zona monumentale di guerra del Grappa, insiste l'ex area di controllo (*radar*), costituita agli inizi degli anni '60 e resa operativa fino a metà degli anni '70, sulla quale si trova eretto un fabbricato multipiano ora in carenti condizioni di manutenzione. L'infrastruttura è stata concessa all'Ente nazionale di assistenza al volo (ENAV) nel 1992 e transitata in via definitiva allo stesso ente in forza del decreto interministeriale 14 novembre 2000.

Successivamente, ai sensi del decreto interministeriale del 7 marzo 2013 è stata disposta la retrocessione dello stesso bene, in quanto non più strumentale alle finalità istituzionali dell'ente, né a quelle del trasporto aereo, all'Agenzia del demanio previa rimozione, a cura e spese dello stesso ENAV, degli impianti e delle apparecchiature ivi esistenti e relativa bonifica dei siti.

Il provvedimento, pur costituendo "titolo per trascrizione immobiliare e relative volture catastali", non ha ancora prodotto gli effetti stabiliti e, pertanto, il comprensorio risulta tuttora censito tra i beni dell'ENAV.

In merito alla possibilità d'iscrivere cima Grappa nell'elenco del patrimonio dell'umanità, il Dicastero esprime la piena condivisione, auspicando che analoghe iniziative possano essere adottate anche per le restanti zone monumentali, individuate dall'articolo 252 del codice dell'ordinamento militare, stante il loro significato simbolico della pace in Europa.

Riguardo, poi, alle attività pianificate per le celebrazioni del centenario della Grande guerra, per quanto di diretta riferibilità alle competenze istituzionali, si partecipa che il Ministero è favorevole ad ogni possibile intervento di valorizzazione sui siti d'interesse attraverso l'adozione di specifici protocolli d'intesa con le amministrazioni locali, come già avvenuto per il "Comitato per le celebrazioni del centenario della Grande guerra", costituitosi nel 2011 tra la Regione Veneto e la Provincia di Treviso.

Il Ministro intende pianificare una visita al sacrario militare di cima Grappa non appena gli impegni istituzionali glielo consentiranno.

Il Ministro della difesa
PINOTTI

(5 maggio 2014)

BELLOT, CROSIO, ARRIGONI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per gli affari regionali e le autonomie.* - Premesso che:

l'articolo 1, commi 337 e seguenti, del disegno di legge di stabilità per il 2014 (AS 1120), approvato in prima lettura dal Senato, contengono disposizioni per le Regioni a statuto speciale e per le Province autonome, che recepiscono anche i contenuti dell'emendamento 13.1000 presentato in 5a Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio) dal Governo che ha a sua volta recepito e fatto proprio nella sua interezza un emendamento di pari contenuto presentato dai senatori Zeller, Berger e Palermo, in virtù del quale, mediante un'intesa da concludersi entro il 30 giugno 2014, saranno definiti il trasferimento o la delega delle funzioni statali in favore delle Province autonome di Trento e Bolzano;

tale previsione è contenuta nel comma 339 del disegno di legge di stabilità, come approvato dal Senato, che recita: «Mediante intese tra lo Stato, la Regione Valle d'Aosta/Vallee d'Aoste e le Province autonome di Trento e di Bolzano, da concludersi entro il 30 giugno 2014, sono definiti gli ambiti per il trasferimento o la delega delle funzioni statali e dei relativi oneri finanziari riferiti, in particolare, ai servizi ferroviari di interesse locale per la Valle d'Aosta, alle agenzie fiscali dello Stato e alle funzioni amministrative, organizzative e di supporto riguardanti la giustizia civile, penale e minorile, con esclusione di quelle relative al personale di magistratura, nonché al Parco Nazionale dello Stelvio, per le Province autonome di Trento e Bolzano. (...) Con i predetti accordi, lo Stato, la Regione Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, le Province autonome di Trento e di Bolzano e la Regione Trentino Alto Adige individuano gli standard minimi di servizio e di attività che lo Stato, per ciascuna delle funzioni trasferite o delegate, si impegna a garantire sul territorio provinciale o regionale con riferimento alle funzioni i cui oneri sono sostenuti dalle province o dalla regione, nonché i parametri e le modalità per la quantificazione e l'assunzione degli oneri. Ai fini di evitare disparità di trattamento, duplicazioni di costi e di attività sul territorio nazionale, in ogni caso è escluso il trasferimento e la delega delle funzioni delle Agenzie fiscali di cui al periodo precedente con riferimento: 1) alle disposizioni che riguardano tributi armonizzati o applicabili su base transnazionale; 2) ai contribuenti di grandi dimensioni; 3) alle attività strumentali alla conoscenza dell'andamento del gettito tributario; 4) alle procedure telematiche di trasmissione dei dati e delle informazioni alla Anagrafe Tributaria; deve essere assicurato in ogni caso il coordinamento delle attività di controllo sulla base di intese tra i Direttori dell'Agenzia delle entrate e delle dogane e dei monopoli e delle strutture territoriali competenti. Sono

riservate all'Amministrazione centrale le relazioni con le istituzioni internazionali»;

si evidenzia quindi che con l'intesa conclusa tra Stato e Province autonome di Trento e Bolzano, queste ultime definiranno per conto dello Stato gli *standard* minimi di servizio che lo stesso dovrà garantire negli ambiti sopra menzionati ai rispettivi territori provinciali, restando in capo alle stesse Province anche le modalità per la quantificazione e l'assunzione dei relativi oneri;

nel suo complesso l'adozione della norma ha l'immediato effetto di ampliare fortemente e ulteriormente la condizione di autonomia e di forte specialità nella quale già si trovano le province autonome di Trento e di Bolzano;

da fonti di stampa, le quali hanno riportato le euforiche dichiarazioni del senatore del Sudtiroler Volkspartei, Karl Zeller, si è appreso che tale prospettiva di ulteriore attribuzione di autonomia alle province di Trento e Bolzano non sarebbe stata possibile senza "l'appoggio del Presidente del Consiglio dei ministri";

con l'emendamento 13.36 (comma 343 del disegno di legge di stabilità) gli stessi senatori Zeller, Berger e Palermo hanno inoltre proposto una profonda revisione dell'articolo 2, comma 117, della legge 23 dicembre 2009, n.191, precisamente nella sua parte in cui essa prevede il mai rispettato obbligo in capo alle Province autonome di Trento e Bolzano di assicurare la rispettiva somma di 40 milioni di euro in favore di progetti presentati dai Comuni confinanti e appartenenti ad altre regioni a statuto ordinario, vale a dire la Lombardia ed il Veneto;

con tale modifica si vorrebbe di fatto eliminare l'attuale Organismo di indirizzo (ODI) costituito per la valutazione condivisa dei progetti e la gestione congiunta dell'erogazione dei fondi, attribuendo invece maggiore potere alle medesime Province autonome e arrivando a predeterminare un vincolo di destinazione preferenziale dei fondi a progetti di valenza sovraregionale e, dunque, direttamente interessanti proprio i territori delle stesse Province tenute all'erogazione;

è opportuno ricordare che il meccanismo dei fondi come attualmente in vigore è stato istituito in ossequio a principi sanciti all'articolo 119 della Carta costituzionale, ovverosia il principio di perequazione e il principio di solidarietà;

proprio il principio della perequazione ed il principio di solidarietà sono stati tra i principali riferimenti di alcune proposte contenute nei vari testi della legge di stabilità, in virtù della condivisibile e, anzi, inevitabile considerazione che in un tale momento di crisi economica la contribuzione fi-

scale e tributaria debba essere più correttamente equilibrata su tutto il territorio nazionale;

mentre il Governo discute e addirittura recepisce emendamenti quali quelli citati, il territorio della provincia di Belluno, confinante con quelli delle province di Trento e di Bolzano e, dunque, direttamente interessato dagli eventuali provvedimenti in parola, è da oltre 2 anni privo di un proprio ente di rappresentanza, essendo infatti la Provincia di Belluno soggetta a commissariamento dal 31 ottobre 2011;

in ragione del predetto commissariamento sul territorio non è possibile porre in essere azioni ulteriori rispetto all'amministrazione ordinaria, con effetti sempre più gravi sulla gestione dello stesso e sulla sostenibilità della crisi economico-sociale in corso;

da fonti di stampa, nei giorni a seguire la visita a Longarone del 12 ottobre 2013 per la commemorazione della tragedia del Vajont, si è appreso che il Presidente del Consiglio dei ministri ha dichiarato di conoscere tutte le specificità della provincia di Belluno e che "bisogna intervenire per evitare asimmetrie istituzionali che non hanno senso", prospettando per la stessa provincia "un'autonomia forte";

lo stesso assunto può essere sostenuto per la provincia di Sondrio, l'unica altra provincia italiana con territorio interamente montano e confinante con la Svizzera;

a tal proposito occorre rilevare che, già in sede di emendamenti da parte dello stesso Governo al "disegno di legge Delrio" (AC 1542, nel testo della Commissione), è stata auspicata l'introduzione della norma che riconosce "alle province con territorio interamente montano e confinanti con paesi stranieri sono riconosciute le specificità" previste dagli articoli 11, 12 e 15 dello stesso disegno di legge;

preme sottolineare che il riconoscimento ed attribuzione di tali funzioni alle Province di Belluno e Sondrio, ancorché doverose ed imprescindibili, potrebbe comportare una certa difficoltà nell'espletamento delle stesse nel caso di retrocessione (perché di una vera e propria retrocessione si tratta) di detti enti al rango di secondo livello. Infatti per dare maggiore autorevolezza alla loro attività occorrerebbe prevedere la possibilità dell'elezione diretta quanto meno del presidente di tali enti. A tal fine, così come previsto negli emendamenti al disegno di legge Delrio, si tratterrebbe solo e semplicemente di dare facoltà alle Regioni interessate di poter prevedere un sistema di elezione del presidente della Provincia diverso da quello previsto dall'art. 12-*bis* del disegno di legge per tutte le altre Province;

sul tema del riassetto istituzionale e territoriale il Ministro per gli affari regionali e le autonomie locali ha proposto un disegno di legge, il qua-

le prevede al contrario l'abolizione delle Province delle regioni a statuto ordinario (AC 1543),

si chiede di sapere:

se il Governo non intenda riferire in merito alle ragioni che hanno portato all'accoglimento delle richieste sopra ricordate e quali siano i vantaggi in materia di stabilità che complessivamente i provvedimenti in esso previsti dovranno portare all'intero Paese;

se non ritenga di chiarire se l'applicazione di quanto recepito a favore delle Province autonome determini ripercussioni sotto il profilo della sostenibilità finanziaria ed eventualmente quali rimedi intenda porre in essere a riguardo, alla luce anche delle forti perplessità sollevate dal Dipartimento della Ragioneria dello Stato;

se non intenda chiarire la propria posizione in merito alla applicazione delle disposizioni di cui ai commi 117 e seguenti dell'articolo 2 della legge 23 dicembre 2009, n. 191, e se, dunque, esse potranno effettivamente essere oggetto di revisione;

se ugualmente stia intervenendo al fine di garantire il riconoscimento dei fondi previsti dalle predette disposizioni dell'art. 2 della legge 23 dicembre 2009, n. 191, ai Comuni delle regioni confinanti con le Province autonome di Trento e di Bolzano, province che ad oggi non hanno in alcun modo ottemperato al vigente obbligo di legge sancito a decorrere dall'anno 2010;

se non intenda esprimere con definitiva chiarezza la propria posizione in merito ai prospettati interventi di riassetto territoriale, con particolare riguardo alla Provincia di Belluno, specifico oggetto di dichiarazioni e promesse a giudizio dell'interrogante quantomeno incongruenti, le quali altro non fanno che aumentare l'incertezza sul futuro dello stesso territorio e del suo tessuto economico e sociale in un momento di drammatica crisi nella quale i fenomeni della disoccupazione giovanile e dello spopolamento sono in preoccupante crescita;

se non intenda fare chiarezza su questi stessi aspetti anche per quanto riguarda la provincia di Sondrio, contemplando altresì l'ipotesi di attribuire alle Regioni Veneto e Lombardia di prevedere sistemi di elezione (quanto meno dei presidenti delle stesse Province) diversi da quello previsto per le altre Province italiane previsto dal disegno di legge Delrio;

se non ritenga che le norme introdotte nel disegno di legge di stabilità possano generare un ancor più grave divario tra realtà, anche contermini, del nostro Paese, che possa indebolire quei principi di unità e solidarietà nazionale che sostiene con determinazione e costanza.

(4-01331)

(10 dicembre 2013)

RISPOSTA. - Con particolare riferimento alle modalità di gestione del fondo dell'Organismo di indirizzo (ODI), si precisa che le disposizioni di cui al comma 117 dell'articolo 2 della legge 23 dicembre 2009, n. 191 (legge finanziaria per il 2010), prevedono che le Province autonome di Trento e Bolzano, a decorrere dal 1° gennaio 2010, concorrano al conseguimento degli obiettivi di perequazione e solidarietà attraverso il finanziamento di progetti, di durata anche pluriennale, per la valorizzazione, lo sviluppo economico e sociale, l'integrazione e la coesione dei territori dei comuni appartenenti alle province di regioni a statuto ordinario confinanti con le medesime province autonome, assicurando, a ciascuna di loro, annualmente, un intervento finanziario determinato nella somma di 40 milioni di euro. Il successivo comma 118 ha istituito l'ODI stesso, con il compito di stabilire gli indirizzi per la valutazione e l'approvazione di progetti finalizzati alla valorizzazione, allo sviluppo economico e sociale, all'integrazione e alla coesione dei territori dei comuni appartenenti alle province di regioni a statuto ordinario confinanti con le province autonome. I successivi commi 119, 120 e 121 stabiliscono che con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri vengano fissati i criteri per la ripartizione dei finanziamenti, le modalità di erogazione, nonché l'organizzazione e il funzionamento dell'organismo di indirizzo preposto alla valutazione ed approvazione dei progetti di finanziamento.

La legge 27 dicembre 2013, n. 147 (legge di stabilità per il 2014), è intervenuta, con l'art. 1, comma 519, dettando modifiche alla descritta normativa. In particolare, sono stati abrogati i commi dal 118 al 121 dell'art. 2 della legge finanziaria per il 2010, a decorrere dal 30 giugno 2014, specificando che ciascuna delle due Province autonome assicura annualmente un intervento finanziario pari a 40 milioni di euro ed istituendo apposite postazioni nel bilancio pluriennale. L'ODI risulta, pertanto, soppresso a decorrere dalla data del 30 giugno 2014.

Ai sensi dell'art. 1, comma 119, della legge di stabilità per il 2014, con successiva intesa tra le Province a di Trento e di Bolzano, le Regioni Lombardia e Veneto, il Ministero dell'economia e delle finanze e il Dipartimento per gli affari regionali della Presidenza del Consiglio dei ministri, vengono definiti: 1) i criteri di individuazione dei progetti e delle iniziative, riservando in ogni caso una quota di finanziamento a progetti a va-

lenza sovraregionale; 2) le modalità di gestione delle risorse, garantendo l'erogazione dei finanziamenti annuali da parte delle Province autonome; 3) le modalità di gestione dei progetti approvati e finanziati nelle annualità 2010-2011 e 2011-2012 dall'ODI e delle relative risorse.

Per concordare tali criteri, con nota in data 11 aprile 2014, il capo del Dipartimento per gli affari regionali, le autonomie e lo sport ha invitato le amministrazioni interessate a designare propri referenti per la partecipazione ad un apposito tavolo di confronto, che consenta la definizione dell'intesa nel più breve tempo possibile.

Per quanto riguarda, infine, l'erogazione dei finanziamenti annuali pregressi, la Provincia autonoma di Bolzano ha provveduto all'erogazione dei fondi per l'anno 2011 ed entrambe le Province autonome procederanno, a breve, ad erogare i finanziamenti per il 2012.

Il Ministro per gli affari regionali
LANZETTA

(2 maggio 2014)

STUCCHI. - *Al Ministro dello sviluppo economico.* - Premesso che:

il comune di Cologno al Serio sito nella provincia di Bergamo ha una popolazione di quasi 11.000 abitanti;

i cittadini sono costretti giornalmente ad affrontare lunghe attese agli uffici postali, in quanto vi sono solo due sportelli che consentono di effettuare le operazioni;

l'interrogante, in qualità di deputato, ha segnalato già nelle passate Legislature, con numerosissimi atti di sindacato ispettivo (solo nella XVI Legislatura: 4-17347, 4-14531, 4-13410, 4-13294, 4-12704, 4-12418, 4-12224, 4-10623, 4-09537, 4-09469, 4-09178, 4-08784, 4-08751, 4-08485, 4-08137, 4-07966, 4-07663, 4-07334, 4-07289, 4-06186, 4-05933, 4-05927, 4-05900, 4-05846, 4-05801, 4-05200, 4-04995, 4-04302, 4-03846, 4-03784, 4-03679, 4-01517) i disservizi in provincia di Bergamo causati dall'inadeguata organizzazione dell'azienda Poste italiane SpA sul territorio orobico,

si chiede di sapere quali iniziative di competenza il Ministro in indirizzo intenda adottare per invitare Poste italiane ad erogare un servizio puntuale ed efficiente alla popolazione della provincia di Bergamo.

(4-01631)

(5 febbraio 2014)

RISPOSTA. - La società Poste italiane ha rappresentato quanto segue.

Dal monitoraggio effettuato sui flussi di traffico e volumi di attività risulta che tempi di attesa presso gli sportelli degli uffici postali presenti sul territorio della provincia di Bergamo rientrano negli *standard* previsti dagli obiettivi aziendali e, solo sporadicamente, si sono registrati dei rallentamenti dovuti ad eventi di carattere straordinario ed imprevedibile.

Con specifico riferimento all'ufficio postale Cologno al Serio, Poste italiane ha reso noto che tale ufficio, dotato di 3 sportelli, una sala consulenza e un ATM, è aperto al pubblico dal lunedì al venerdì dalle ore 8,20 alle ore 13,35 ed il sabato dalle ore 8,20 alle ore 12,35. La stessa società ha riferito che dai monitoraggi effettuati è emerso che i tempi di attesa agli sportelli rientrano nei previsti *standard* di qualità aziendale.

Ha rappresentato, inoltre, informandone anche le autorità locali nel corso di un incontro tenutosi nel mese di febbraio 2014 che, nei giorni di pagamento delle pensioni ovvero in concomitanza di particolari scadenze, tuttavia, possono registrarsi fisiologici tempi di attesa lievemente superiori.

Si segnala, infine che l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, organo competente in materia di regolazione e vigilanza sul settore postale ha assicurato che i disservizi segnalati nell'interrogazione sono allo stato oggetto di monitoraggio da parte della stessa.

Il Sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico
GIACOMELLI

(6 maggio 2014)